

Capitan padania

Il wrestling spodesta il calcio: l'andata dello spareggio-salvezza di B tra Triestina e Vicenza è stata spostata a domenica per la concomitante esibizione di lottatori nostrani dai nomi improponibili. Su tutti «Capitan Padania», un tizio vestito di verde che sale sul ring al grido di Roma ladrona



Ciclismo 15,40 SkySport2



Inter-Roma 20,40 Rai1

INTV

■ 13,00 Italia1
Studio sport
■ 15,00 Eurosport
Tennis, torneo di Herogenbosch
■ 15,45 SkySport2
Ciclismo, Giro della Svizzera: 5ª tappa
■ 17,00 Eurosport2
Atletica, IAAF Super Grand Prix di Atene (repl.)
■ 18,00 SkySport1
Calcio, Confederations Cup: Argentina-Tunisia

■ 18,10 Rai2
Sportsra
■ 19,30 Eurosport
Calcio femminile, Europei: semif. Germania-Finlandia
■ 20,00 RaiSportSat
Calcio a 5. Finale gara/3: Perugia-Roma
■ 20,30 SkySport1
Calcio, Mondiali Under 20 Italia-Siria
■ 20,40 Rai1
Coppa Italia, finale di ritorno: Inter-Roma

Spareggio con rissa, per ora ride Bologna

A Parma resolve un gol di Tare. Botte in campo: espulsi Mazzone, Carmignani, Bucci e Amoroso

di Massimo Solani

FINISCE IN RISSA la partita d'andata dello spareggio per restare in A fra Parma e Bologna. Ma è il finale peggiore per una bella partita che la squadra di Mazzone vince per 1-0 grazie ad un gol di Igli Tare che vale più di mezza serie A. Al Parma restano 90 minuti

per provare a ribaltare il risultato ma a Bologna, col rientro di Gardino e Morfeo, sarà tutta un'altra partita. Una gara che Carmignani e Mazzone vedranno dalle tribune in quanto espulsi nel concitato finale perché coinvolti nella rissa che ha portato anche all'espulsione di Bucci e Amoroso. Mentre tutta la serie A (fatta eccezione per Inter e Roma) è già in vacanza, sul campo del Tardini ci sono il Bologna di Mazzone, l'allenatore più anziano della serie A, e il baby Parma di Gedeone Carmignani. Ai ducali mancano i pezzi da 90 e il tecnico toscano è costretto allora ad affidare la permanenza in serie A alla grinta di un gruppo di giovanissimi quasi senza esperienza. In campo ci va Filippo Savi (classe '87) mentre in panchina soltanto Bucci e Grella hanno superato i vent'anni a differenza di Galuppo ('85), Dessena ('87), Bianchi ('86), Ranieri ('86) e Rossi ('87). Una formula che in Coppa Uefa ha spinto i ducali fino alla semifinale, ma che in uno spareggio tanto importante blocca le gambe e la testa dell'armata di Carmignani. Così il Bologna parte più forte, amministra la palla e detta i ritmi fin quando, al 18', Tare si arrampica in cielo e di testa supera Frey devianando in rete il cross di Nastase. Il gol dell'1-0 spalanca l'inferno sotto l'erba del Tardini ma è uno schiaffo salutare i gialloblù che improvvisamente ritrovano la strada. Se ne accorge subito Mazzone che in panchina si dannava l'animo per risvegliare una squadra improvvisamente molle come le giocate di Meghini.

Il riposo allora sembra una medicina salutare ma l'effetto benefico dura soltanto pochi minuti: dopo 10' di sofferenza schiacciati nella propria area i gialloblù si ributtano in avanti e tocca a Pagliuca risolvere la questione per due volte in un solo minuto (l'11') sui tiri di Camara e del vivacissimo Semplicio (che chiede il rigore per un intervento di Legrottaglie in area). Passano i mi-

Il forcing conclusivo dei gialloblù si infrange contro un super Pagliuca

nuti e mentre la serie A si allontana da Parma chilometro dopo chilometro, i ragazzi di Carmignani si riversano nella metà campo del Bologna spinti più dalla rabbia che dalle idee chiare. Mazzone soffre e con lui soffrono Nervo, Amoroso e Pagliuca che stringono i denti alle prese coi crampi e gli acciacchi fisici. Il portiere rossoblù però (39 anni e 569 presenze in serie A, una in meno di Zoff) ne ha a sufficienza per spiccare il volo e andare a togliere dall'incrocio dei pali una punizione calciata da Semplicio in pieno recupero. Giusto qualche secondo prima della rissa finale innescata da una spinta di Carmignani contro Locatelli. La baruffa finale costa 4 espulsioni in una gara che aveva già visto sette ammonizioni. Segno che la tensione gioca brutti scherzi.

Partita molto nervosa. Nel finale scoppia anche una rissa che coinvolge gli uomini in panchina



Tare esulta con Bellucci dopo avere realizzato il gol dell'1-0 per il Bologna. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Domenica Totti e Ilary sposi in chiesa e in tv

NOZZE BLINDATE per Francesco Totti e Ilary Blasi. La zona attorno alla chiesa di Santa Maria dell'Aracoeli, scelta dalla coppia per il sì, sarà off limits per le auto: il tratto di strada antistante la chiesa dove alle 17 si celebreranno le nozze, dovrebbe essere chiuso già dalla mattina di domenica. A rivelarlo fra Leopoldo - sospese tutte le celebrazioni delle sante messe in programma per la giornata di domenica per impedire l'avvicinarsi di curiosi alla chiesa nelle ore precedenti alle nozze. Il matrimonio sarà trasmesso in diretta tv su SkySport1.

FINALE Dopo il 2-0 dell'andata l'Inter cerca di respingere l'assalto della Roma a San Siro. La notte della Coppa, Mancini: «Mai fidarsi...»

L'ULTIMO ATTO della Coppa Italia si gioca stasera al Meazza, dove l'Inter (avvantaggiata dai due splendidi gol che Adriano ha realizzato all'Olimpico) deve respingere i disperati attacchi della Roma di Totti e Cassano. L'idea che tutti si fanno della partita di stasera è quella di un attacco giallorosso e di un'Inter pronta a replicare in contropiede, una partita brillante, veloce e, magari, piena di emozioni: i numeri ci sono tutti. Mancini, scaramantico, dice comunque che la vittoria non è ancora nelle tasche nerazzurre, che ci sarà da soffrire, che due

gol non bastano, che le percentuali di vittoria non sono fortemente bilanciate. «Sessanta per cento Inter, quaranta per cento Roma», continua a ripetere. E getta acqua sul fuoco dell'entusiasmo, il tecnico nerazzurro, cercando di non far abbassare la guardia ai suoi. Perché il rischio maggiore, adesso, è che l'Inter si sieda, che creda di aver già vinto, che si lascia prendere dall'emozione e si lasci pescare coi muscoli rilassati. Per questo, Mancini insiste, le percentuali di successo favoriscono l'Inter, ma lasciano aperta la sfida. «Per tanti motivi - spiega l'allenatore nerazzurro - perché la Roma ha giocatori straordinari e perché molti dei miei stavolta non ci saranno, ma anche perché non credo si debba pensare che

l'acquisizione della Coppa da parte nostra sia scontata. Dobbiamo pensare che la partita non è ancora chiusa, anche se partiamo in leggero vantaggio ci sono ancora novanta minuti da giocare in cui può succedere di tutto». Nella lista dei convocati dal tecnico nerazzurro figurano Cordoba e Veron ma Mancini spiega: «recupero quasi sicuramente Cordoba, mentre per Veron il dubbio, purtroppo, resta solo tra la panchina e la tribuna, perché l'argentino ancora non sta bene». Stasera, mancheranno all'appello Adriano, Cambiasso, Zanetti e Karagounis (tutti impegnati in Germania nella Confederations Cup), oltre agli infortunati Vieri, Recoba ed Emre. Mancini affiderà quindi l'attacco alla cop-

pia Martins-Cruz, portandosi in panchina il giovane Momentè della Primavera. Sul versante giallorosso Bruno Conti cerca di rincuorare i suoi, insistendo sul fatto che la partita è in salita ma i giochi non si sono ancora chiusi. Anzi... «Io sono ottimista e vorrei che anche i ragazzi lo fossero». Stasera i giallorossi avranno la prova d'appello, in un Meazza su cui non vincono da anni. «Non è facile recuperare due gol ad un motivo il tecnico sta pensando ad una formazione spregiudicatamente offensiva.

L'intervento

Il miraggio «League» nel rugby

Pippo Russo

Il progetto si è arenato nelle scorse settimane. Ma la «Celtic League», il torneo internazionale di rugby che avrebbe dovuto allineare club scozzesi, gallesi, irlandesi e italiani, non è stata definitivamente sepolta. E sollecita comunque delle riflessioni sulla trasformazione dello sport in senso post-nazionale, in una vicenda nella quale l'intreccio fra sport, politica e affari è estremamente bizzarro. Per capire, bisogna andare alle origini del torneo, fondato nel 2001. A esso hanno dato vita le federazioni di Galles, Irlanda e Scozia. Cioè, le tre «nazioni senza stato» del Regno Unito. La manifestazione ha avuto da subito un cammino difficile, e comunque mai ha sottratto spazio ai campionati nazionali. Nelle mire degli organizzatori, la stagione 2005-06 avrebbe dovuto essere quella del lancio definitivo, sotto la denominazione di «Rainbow Cup» e col coinvolgimento di 4 club italiani e 9 provenienti dalle province sudafricane. In Italia, la vicenda ha creato una spaccatura all'interno del movimento rugbistico. Dei club appartenenti al «Super 10», la pomposa etichetta appioppata a un campionato da sempre afflitto da nanismo, soltanto 3 hanno manifestato l'intenzione di aderire al progetto: Treviso, Viadana e Calvisano. Tale (in)consistenza numerica è stata sancita dall'Assemblea di Lega del 24 maggio, quando gli altri 7 club hanno bocciato la partecipazione alla «Celtic League». Che, fra l'altro, avrebbe portato i club coinvolti nel torneo internazionale a snobbare il campionato nazionale, schierando in esso le riserve. A sorpresa, il 28 maggio la partecipazione di 4 club italiani alla «Celtic League» è stata approvata dal Consiglio Federale. Un'approvazione che è arrivata giusto nei giorni in cui, dopo la defezione delle candidature sudafricane a causa degli scandali che stanno travolgendo la loro federazione (Sarf) e la conseguente cancellazione della «Rainbow Cup», anche i club gallesi si sono chiamati fuori. Motivo: l'adesione alla remunerativa «Powergen Cup», nella quale essi affronteranno gli «odiati» club inglesi. Proprio in contrapposizione a questi ultimi era nata l'idea di una «Celtic League», presso i cui siti propagandistici troverete anche dei link che rimandano al recupero delle lingue e delle tradizioni celtiche sparse per il mondo. Esattamente come i celtici di casa nostra; che va bene le tradizioni, specie se inventate, ma quando ci sono di mezzo i dané anche il nemico etnico è benvenuto.

pipporusso@unifi.it

FINALI DI BASKET Armani Milano battuta 80-71 in gara3. Migliori marcatori Calabria (22 punti) e Basile (17)

La Fortitudo stacca il secondo biglietto per il Paradiso

di Massimo Franchi / Bologna

CONTINUA A COMANDARE la squadra di casa. Tre partite, centoventi minuti di finali con la formazione che ospita sempre a dettare legge. Ieri sera, nella partita fin qui più tirata, Bologna ha superato Milano 80-71, stando comunque sempre in testa dalla palla a due alla sirena, portandosi sul 2-1 nella serie. Dopo la fuga iniziale (17-3 al 5') la Climamio si è vista rimontare nel secondo tempo da una Milano mai doma (spinta da un grande Calabria) che comunque non è mai arrivata a meno di 3 punti (64-61 a 3' dalla fine). Lì un grande Basile ha tolto le castagne dal fuoco con 9 punti

da vero campione, dopo un letargo che durava dal primo sfavillante quarto (8 punti). Il capitano coraggioso vuole entrare nella storia della «Effe» regalando ai suoi tifosi il secondo scudetto dopo aver già partecipato al primo del 2000. Se il copione rimarrà questo, Milano tornerà qua domenica per gara5 e lì si faranno i conti, sapendo che l'Armani ha già sbandato Treviso nella stessa situazione. Gli uomini di Lardo ad un certo punto sembravano aver in mano la partita quando, a cavallo dei due tempi, Bologna si era inceppata non segnando più (6 punti in

7'), ma l'inerzia non è stata abbastanza. Bologna ringrazia la solita partenza a razzo concessa da una Milano con le polveri bagnate e sovrastata sotto le plance da un Bagaric vero signore degli anelli e dei rimbalzi. Nota di merito anche per Rodolfo Rombaldoni che con i suoi 11 punti ha supplito al «sonno dei giusti» di Basile nel secondo e terzo quarto. Il resto l'hanno fatto la classe di Smodis e l'energia dei «cinni» Belinelli e Mancinelli (freddissimo quando Milano nel finale si è affidata al fallo sistematico). L'Armani ha pagato un Singleton troppo inesperto per questo livelli e un Blair che è entrato tardi in partita. I cinque falli di Schultze e Singleton

hanno costretto Lardo a giocare con Maravic «quattro» nel finale concedendo spazio ad Smodis molto sveglio. Chiuso il primo quarto sul 26-17, Milano ha iniziato a carburare in attacco ma lì i rimbalzi della Climamio hanno fatto la differenza spingendo Bologna al massimo vantaggio

Partenza a razzo dei padroni di casa. Poi l'Armani si sveglia e rimonta. Domani match point al Forum

(45-27 al 18'). Il 45-32 del riposo era ancora giocabile e così i rossi milanesi hanno seguito le indicazioni del loro coach alternando una zona 3-2 a quella «a uomo» mettendo sabbia negli ingranaggi d'attacco bolognesi e trovando come in gara2 punti in contropiede, sebbene Djordjevic stavolta si sia rivelato un fantasma. Sotto l'occhio preoccupato di un Giorgio Seragnoli in jeans (chissà se Armani...) e di uno speranzoso Re Giorgio (in canotta nera) Milano si avvicinava sempre più. Il segno del destino arrivava quando un canestro al 24' secondo di McCullogh (62-60) veniva prima convalidato e poi tolto grazie all'intervento della moviola. Lì Basile chiud-

deva le danze, rimandando tutti a gara4. Dopo tanti ferri, il capitano della Fortitudo trovava un canestro incredibile con un «passo e tiro» di altri tempi. Si scioglieva e con una tripla spaccava la partita in due, tagliando le gambe a Milano che non trovava le risposte dal país Calabria (comunque di gran lunga il migliore dell'Armani). La sensazione è che la serie rimanga molto equilibrata e che la quinta partita sia assai probabile. Sarebbe il finale più giusto per due squadre che stanno dando spettacolo, magari non con attacchi micidiali ma con un'intensità pazzesca che il pubblico apprezza sia a Bologna che al Forum di Assago.